

# Occasione di crescita nella fede e per evangelizzare

DI ANNAMARIA BRACCINI

«A di là della comprensibile emozione di quell'incontro, in me rimane intenso il ricordo del clima che ho percepito, quel clima di ascolto, nei confronti del Santo Padre che, nei giorni successivi, ho avuto modo di verificare parlando con altri confratelli e con suore e persone consacrate». Don Gabriele Gioia, responsabile della Comunità pastorale «San Maurizio» di Cassano Magnago, è il sacerdote che, in Cattedrale, ha rivolto la sua domanda a papa Francesco provando, certamente, anche una trepidazione in più di tutti gli altri presbiteri che affollavano il Duomo, ma ciò che è sottile, a sottolineare, a due settimane dalla visita del Santo

Padre, è il senso complessivo di «un momento bello perché vissuto nell'ascolto intenso e nel dialogo». E poi, come è ovvio, ci sono i contenuti dell'incontro, quelli sui quali, dice ancora don Gioia, «sto lavorando molto, riprendendo quanto il Papa ci ha detto sulle sfide che hanno una componente positiva per la Chiesa, che fanno bene al nostro essere Chiesa e anche per non smarrirne mai la gioia di evangelizzare. Infatti, non dobbiamo cogliere il tempo di problematicità che stiamo vivendo come una negatività, ma come un'occasione di crescita nella nostra fede e nel nostro essere evangelizzatori». Un invito ad affrontare le sfide che rimane nel cuore anche di suor Maristella dell'Adorazione Perpetua, Madre

**Parlano il sacerdote che ha rivolto la domanda al Papa e la priora di un monastero di clausura**

priora del monastero di clausura «San Benedetto» nel cuore di Milano. «Ricordo le parole con cui il Papa ci ha chiesto di non aver paura delle sfide; di prendere "il toro per la corna". Penso soprattutto a noi suore perché ci ha spiegato che non dobbiamo rassegnarci, in quanto la rassegnazione fa scivolare nell'accidia: una malattia spirituale contro cui i monaci e le monache di tutti i tempi hanno sempre lottato». «Continuo a riflettere - prosegue - su alcune parole che mi tornano spesso alla mente: "Potete anche essere

poche, potete essere ormai anziane, ma non rassegnatevi e ricordate soprattutto che i vostri fondatori di salute, ma di questo sguardo compassionevole e misericordioso che ci scambiamo, all'interno della comunità, può nascere uno sguardo ampio, allargato, altrettanto attento, alle debolezze, alle piaghe, alle sofferenze, alla condizione umana che portano nel cuore, o a volte nel corpo, i fratelli e le sorelle che vivono fuori dal monastero. È insomma, un invito molto forte che ci obbliga anche a una grande responsabilità tra noi religiose e verso l'esterno: un non scoraggiarsi che sia anche un valorizzare la situazione in cui ci troviamo come occasione di grazia».

perché ormai siamo poche. Alcune anche nel nostro monastero sono anziane e hanno problemi di salute, ma di questo sguardo compassionevole e misericordioso che ci scambiamo, all'interno della comunità, può nascere uno sguardo ampio, allargato, altrettanto attento, alle debolezze, alle piaghe, alle sofferenze, alla condizione umana che portano nel cuore, o a volte nel corpo, i fratelli e le sorelle che vivono fuori dal monastero. È insomma, un invito molto forte che ci obbliga anche a una grande responsabilità tra noi religiose e verso l'esterno: un non scoraggiarsi che sia anche un valorizzare la situazione in cui ci troviamo come occasione di grazia».



Il Papa in Duomo con preti e Consacrati

Le Piccole Sorelle di Charles de Foucauld, il parroco e il responsabile della Caritas locale colgono il senso della

visita del 25 marzo. Oggi viene distribuito in chiesa e porta a porta un messaggio di augurio della comunità

# «Qui alle Case Bianche ogni persona è preziosa»

DI CLAUDIO URBANO

Quando si torna alla normalità, dell'euforia, delle emozioni di un incontro speciale bisogna sempre distillare una parola, un messaggio, qualcosa che sia stato colto da tutti, da conservare e da cui poter ripartire. È il senso profondo della visita lo riporta suor Giuliana, delle Piccole Sorelle di Charles de Foucauld, che vivono in uno degli appartamenti delle Case Bianche e che ogni giorno ne incontrano le famiglie. «Il Papa ha risvegliato in tutti il senso della preziosità di ogni persona. Del Papa, la gente ha colto la semplicità, una semplicità che rincuora, che incoraggia, che rinforza». È così anche per don Augusto Bonora, il parroco di San Galdino: «Personalmente mi ha molto colpito il suo stile di vicinanza, di efficacia, la capacità che il Papa ha di suscitare il meglio nelle persone. Uno stile che sarebbe importante riuscire a vivere anche nelle nostre comunità». «Se è venuto proprio qui, da noi, allora anche noi siamo importanti», è il pensiero della gente di via Salomone, sintetizzato ancora da suor Giuliana. Parole di fiducia arrivate anche ai tanti non credenti - che hanno voluto partecipare alla visita di papa Francesco - e che le parrocchie del Decanato rilanciano proprio in questa Domenica delle Palme, con un messaggio di augurio e di ringraziamento che viene distribuito sia in chiesa sia nelle case: «Nell'incontro abbiamo colto un legame profondo tra l'annuncio cristiano e l'esigenza di un forte impegno sociale a favore del nostro territorio, e in particolare delle sue fasce più deboli», si legge nel testo. In parrocchia, rimane ancora la gioia della visita: verrà pubblicato un giornalino speciale e sempre oggi si apre il piccolo negozio della cooperativa di sartoria che ha realizzato la stola donata a papa Francesco. «C'è

anche un maggiore fervore nelle confessioni», nota don Bonora, dopo che l'invito ad «una bella confessione, che farà bene a tutti» era stato lanciato proprio dal Pontefice. Del resto, riprende il parroco di San Galdino, «il Papa l'ha detto con chiarezza: è venuto da sacerdote, anche se è rivolto a tutti, credenti e non credenti; ha parlato di una Chiesa che ha sempre bisogno di essere restaurata, ma anche - come si vuole sottolineare nel messaggio distribuito oggi - «una Chiesa che ha la premura dell'incontro». «È richiamo importante - chiosa don Bonora - non dobbiamo ridurre la nostra identità, questa rimane viva; è un'identità molto aperta al confronto, al dialogo, all'accoglienza. Proprio la grande attenzione all'incontro con l'altro è stato quanto ha più apprezzato la famiglia musulmana che ha ricevuto la visita, in casa propria, di papa Francesco, una notizia che è rimbalzata anche a parenti e amici, anche dal Marocco, loro Paese natale. «Si sono sentiti onorati, la visita a una famiglia musulmana è come una visita a tutte le famiglie musulmane», riporta suor Giuliana. Il messaggio diffuso oggi si chiude con l'augurio che «dell'evento vissuto con papa Francesco non restino solo foto o articoli di giornale, ma che sia l'inizio della rinascita anche delle parti più deboli del quartiere, e di un impegno rinnovato da parte di tutti, a favore del bene comune». Anche queste parole interpretano sicuramente il sentimento comune: «È stato dato un messaggio di speranza, ora la gente si aspetta risposte da chi deve dare». Il riassunto del responsabile della Caritas locale, Giorgio Sarto, a proposito del necessario contributo delle istituzioni. Lo ricordava suor Giuliana: la visita del Papa ha dato alle persone il senso della loro importanza, sia negli aspetti spirituali sia in quelli più concreti della vita.



Papa Francesco alle Case Bianche di via Salomone a Milano

dopo l'invito accorato di San Siro ai cresimandi

## Bullismo e cyberbullismo: al Gonzaga una sfida educativa

«Ma i farlo e mai permetterlo» ha ammonito papa Francesco nell'ultima tappa allo stadio San Siro con 80mila cresimandi. Il Pontefice ha parlato di un «fenomeno brutto» che «lo preoccupa»: il bullying (bullismo), appunto. L'invito accorato del Papa stimola tutta la comunità scolastica (studenti, docenti, famiglie) a prendere sempre più sul serio il bullismo, anche nelle sue forme più aggressive come il cyberbullismo, un termine diventato recentemente di tragica attualità. Un bullismo «virtuale» più doloroso di quello «reale», perché l'offesa e la de-

nigrizzazione hanno per chi li subisce un'implicazione immediata di senso che non si cancella nel tempo. Nel web tutto rimane. Un fenomeno che rappresenta oggi per la stragrande maggioranza dei minorenni (in Italia due ragazzi su tre sono stati vittime di cyberbullismo) una minaccia molto concreta in una società in cui la dimensione digitale della vita privata, in particolare quella dei giovani, ha conquistato un peso predominante. Un cambiamento epocale che incide sulla natura dell'incontro e delle relazioni umane. All'interno di quest'orizzonte la scuo-

la ha un ruolo strategico: i docenti da un lato sono le sentinelle in grado di cogliere il disagio delle vittime, dall'altro, rappresentano un punto di riferimento indispensabile cui rivolgersi per chiedere aiuto, pur nell'evidente difficoltà di rompere il silenzio e superare la vergogna. Ma i docenti da soli non bastano: è necessario dare alle famiglie gli strumenti di conoscenza del fenomeno perché possano riconoscerlo e disporre dell'aiuto di interlocutori competenti ad operare sia in favore della vittima, sia verso il bullo. Al Gonzaga da diversi anni abbiamo

investito soprattutto nella prevenzione con un vero piano di educazione alla rete chiamato *Wake App*, articolato in momenti di informazione e formazione per i ragazzi e le famiglie. In questi giorni stiamo già lavorando per l'anno prossimo con dei percorsi di formazione ad hoc a 360 gradi che vanno dal *sexting* all'adescamento digitale, dalla *web reputation* alla *cyber security intelligence* e altro. Insomma, il tema è decisivo e non possiamo permetterci di abbassare la guardia. Alberto Rizzi responsabile Progetti Istituto Gonzaga



Don Recalcati

## Con Francesco in carcere un'esperienza di umanità

«Questa visita ha un'onda lunga», dice, con una felice espressione, don Marco Recalcati, cappellano del carcere di San Vittore, che, a distanza di alcuni giorni dalla sosta del Santo Padre nella Casa di reclusione e avvicinandosi alla Pasqua, esprime i sentimenti che il Papa ha lasciato tra i detenuti. «Pur passando il tempo, è ancora molto viva l'impressione: gli incontri che ha fatto, le parole che ha detto, i gesti, i segni di

che il Papa ha posto in carcere. Dare dignità in una situazione di sofferenza, a volte carica anche di sensi di colpa, è sicuramente una trasformazione straordinaria: si capisce, così, il perché di questa "onda lunga" che continua a dare benefici nel cuore». Continuerete a riflettere sulla visita del Papa anche nella Settimana Santa? «Sì. Nel Triduo Pasquale vorremmo ripetere le parole che ci ha rivolto. Ad esempio, Giovedì Santo riprenderemo

la sua frase "Mi sento a casa": vivere il Cenacolo, Gesù che istituisce l'Eucaristia, con quanto il Papa ha detto, offre un contesto liturgico che ci permette di vivere l'esperienza di comunità, di Chiesa, di casa accogliente».

Il Papa ha anche sottolineato: «In voi vedo il volto di Gesù sofferente». I reclusi lo hanno percepito? «Questa frase è stata pronunciata nella Rotonda di San Vittore» e da proprio il senso più profondo della volontà del Pontefice di incontrare il Signore Gesù nei detenuti. Questo, da loro, è stato visto come un privilegio. Il Papa poteva andare in tanti luoghi, la Scala, qualche fabbrica, in spazi più istituzionali; ha scelto, invece, di venire da noi, e questo non lo dimenticheremo». (Am.B.)

DI VERONICA TODARO

Ammonza non si è ancora spenta l'eco della visita di papa Francesco. E se i numeri parlano di circa un milione di fedeli accorsi per ascoltare la Messa del Santo Padre, c'è chi, dalla sera stessa ha dovuto fare i conti con lo stato dell'area tra pulizia, smaltimento e sostenibilità. «La Messa del Papa è stata un'occasione unica per il Parco della Reggia di Monza che ha coinvolto un milione di fedeli giunti per ascoltare le sue parole - sottolinea Piero Addis, direttore generale del Consorzio Villa Reale e Parco di Monza - Questa illustre visita ha permesso di riflettere

sull'importanza dell'ambiente che ci circonda; in una giornata dove regnavano protagonisti valori come la compassione e il rispetto verso gli altri. I pellegrini hanno dimostrato di poter vivere in armonia con la natura, amando, rispettando e tutelando quest'ambiente. Il contesto storico artistico e la sua biodiversità». Già verso le 18.20 di sabato 25 marzo, il Consorzio aveva infatti pubblicato sui propri canali social la foto del prato così come lo avevano lasciato i fedeli: pulito e in ordine. «Cito le parole espresse sull'enciclica *Laudato Si'* - continua Addis - se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla

meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. La visita del Santo Padre ha dimostrato che è possibile convivere in un bene ambientale come il nostro in totale rispetto, lasciandoci catturare dalla grande bellezza, sia naturale e paesaggistica, sia storica e artistica». Intanto proprio nel parco è prevista la risemina del manto erboso nella zona del palco, per restituire l'area nelle condizioni originali, secondo il modello originario esatto coi carpin

tagliati a globo. Le due ville, Mirabello e Mirabellino, di proprietà dei conti Durini, erano infatti collegate da un doppio filare di carpin, perché stando a quanto raccontano le cronache, si voleva che l'erba venisse tagliata in modo tale da non far bagnare i piedi agli ospiti durante il loro passaggio. L'idea poi è quella di rendere indelebile il ricordo del passaggio del Papa al Parco intitolando a suo nome l'area dell'ex ippodromo, che diventerebbe così «Prato Francesco» o «Giardino Francesco». Di certo la memoria, al di là di una possibile intitolazione, rimarrà comunque: non ci sia vita prima così tanta gente al Parco.



Piero Addis

il 20 aprile in Duomo

## Rol e volontari Messa con Scuola

Giovedì 20 aprile, alle ore 19, nel Duomo di Milano, si celebrerà una Messa presieduta dal cardinale Angelo Scola, Arcivescovo di Milano. Sarà l'occasione per esprimere il ringraziamento al Signore per i doni che ha fatto con la visita di papa Francesco. Un grazie in particolare ai Rol (Responsabili organizzativi locali) parrocchiali, ai volontari e all'organizzazione della visita del Papa a Milano, ai preti, alle forze dell'ordine. È invitata anche tutta la gente che desidera esprimere un corale ringraziamento al Signore, al Papa, per la grazia della visita e tutti i fedeli ambrosiani che vorranno partecipare. Non è necessario segnalare la propria partecipazione alla Messa, che è aperta anche a eventuali accompagnatori del Rol. A questi ultimi sarà consegnato un significativo omaggio.